



FILIPPO PALIZZI *Fanciulla sulla roccia a Sorrento, 1871. Olio su tela, 54,8 x 79,5 cm.*

# La passione per le «scuole» nell'Ottocento di Balzan

## In mostra a Villa dei Cedri le opere raccolte dal giornalista, collezionista e mecenate

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Figura fra le più prestigiose nella Milano fra i due secoli, Eugenio Balzan, autorevole amministratore del «Corriere della Sera» e azionista del quotidiano per oltre trent'anni, frequentò gli esponenti più rappresentativi del vivace ambiente culturale italiano dell'epoca. Nel difficile periodo della Guerra, dopo aver tentato invano di salvare l'indipendenza del quotidiano e della società, si rifugiò in Svizzera, dove si mise subito a contatto con la rete di intellettuali rifugiati nel nostro territorio e dove svolse un'importante attività di sostegno in favore di politici italiani esuli durante il fascismo. Proprio durante questo «volontario esilio», Balzan decide di esporre a Bellinzona una parte della sua collezione di dipinti ottocenteschi. Collezione esigua ma prestigiosa, perché le dirette conoscenze di artisti o di critici dell'arte gli avevano permesso di acquistare opere di grande qualità e di seguire con determinazione l'impegno nella costruzione di nuclei omogenei. La collezione segue infatti due criteri ancora oggi ben evidenti, ossia quello orientato verso una lettura dell'arte suddivisa per scuole regionali (un crite-

rio oggi ormai superato) e quello delle opere supportate da grandi critici e da studi monografici. In Balzan si delinea infatti un gusto per il collezionismo simile a quello di altre famiglie borghesi del tempo, che guardavano all'immediato passato o al presente avvalendosi dell'aiuto di firme autorevoli e di incontri personali. Balzan nel 1933, in aperto dissenso con il regime fascista e per difendere l'indipendenza del «Corriere della Sera», si trasferisce a Lugano, dove già soggiornava per lunghi periodi. Successivamente preoccupato per gli esiti del secondo conflitto Mondiale, riesce a spostare anche la sua raccolta di dipinti. Nel 1944 il territorio elvetico diviene la sede in cui si tiene un'importante mostra itinerante intitolata «Pitture italiane dell'Ottocento», che include ben quarantun opere della sua raccolta. Inaugurata al Kusthaus di Zurigo, l'esposizione venne poi presentata nello stesso anno a Palazzo comunale di Bellinzona e al Kustmuseum di Berna. Quei dipinti furono perciò al centro di un interesse artistico, ma furono anche un simbolo storico, di legame fra Italia e Svizzera e un emblema di libertà intellettuale e artistica durante il fascismo. Pochi ricordano oggi quel-

la mostra, che ebbe una forte valenza politica e culturale. Ed è dunque un doveroso recupero storico quello che offre oggi la Villa dei Cedri, che ospiterà fino al 20 gennaio tutta la collezione (54 opere) appartenuta al collezionista, mecenate uomo di cultura, raccolta che, dopo il rientro in Italia di Balzan nel 1948 e dopo la sua morte a Lugano nel 1953, fu poi riportata in Italia dalla figlia Lina, che riuscì così a seguire i propositi paterni. Nacque poi la Fondazione Internazionale Premio Eugenio Balzan, con sede nel capoluogo lombardo e a Zurigo, che elargisce cospicui premi alla cultura, alle scienze e alle iniziative umanitarie di pace e di fratellanza fra i popoli.

Fra i dipinti esposti a Villa dei Cedri, che normalmente si trovano nella sede della Fondazione, spiccano quelli di Mosè Bianchi, Giacomo Favretto, Achille Beltrame, Domenico Morelli, Filippo Palizzi, Emilio Praga.



**LA RACCOLTA  
EUGENIO BALZAN  
A BELLINZONA**

Museo Civico Villa dei Cedri,  
29 settembre-20 gennaio 2013.